

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli impegni per la diffusione straordinaria del 54° dell'Unità

Prosegue in tutte le federazioni il lavoro organizzativo per garantire il successo della diffusione straordinaria di domenica 12 febbraio nel 54. anniversario dell'Unità. Si profila un risultato di grande rilievo. Ecco altri impegni: Genova 30.000; La Spezia 12.000; Varese 10.000; Udine 7.500; Modena 4.000; Pesaro 10.000; Arezzo 13.000.

Dichiarazioni dopo il colloquio con l'on. Andreotti

Berlinguer: patto di emergenza con una esplicita maggioranza

Esso deve fondarsi su un programma concordato ed esprimere una comune intesa e responsabilità dei partiti - Craxi: il PSI disponibile a trattare per una «nuova maggioranza parlamentare» - Romita parla di una «buona base»

Le risposte del segretario del PCI alla stampa

Dopo il colloquio della delegazione del PCI col presidente del Consiglio incaricato, il compagno Berlinguer ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione:

«Abbiamo ascoltato gli orientamenti che il presidente incaricato intende seguire per la soluzione della crisi di governo.

Da parte nostra abbiamo manifestato ancora una volta la nostra persuasione che la soluzione più idonea a far fronte alla crisi del paese è a garantire la realizzazione di un serio programma di risanamento e rinnovamento di quella di un governo di unità democratica.

La DC continua ad escludere questa soluzione, e noi pensiamo che sia un errore. È chiaro che non rinunceremo a questo obiettivo che riteniamo essere nell'interesse del paese.

Tuttavia, tenuto conto anche delle posizioni degli altri partiti, siamo disposti a prendere in considerazione la possibilità di dar vita, almeno, ad un patto di emergenza, il quale sulla base di un programma concordato, esprima una comune intesa e corresponsabilità dei partiti che vi aderiscono e sia sancito dalla formazione di una chiara e riconosciuta maggioranza parlamentare».

Berlinguer, che era accompagnato dal presidente del gruppo comunista della Camera Alessandro Natta e dal presidente del gruppo comunista del Senato Edoardo Penna, ha quindi risposto ad alcune domande dei giornalisti.

Che possibilità vi sono che si vada avanti sulla base della vostra richiesta di una maggioranza contrattata esplicita e riconosciuta?

Ci battiamo perché si vada avanti su questa strada, queste sono le condizioni che poniamo per una soluzione della crisi.

Siamo, in questo momento, in una fase intermedia, si intravede uno sbocco?

Noi facciamo, come vedete, un passo avanti. Su questa base riteniamo che una soluzione può essere trovata.

Ci sono in questi giorni molte voci sui vostri vertici confronti di personalità che potrebbero far parte del governo. Rispondono alla verità o sono illusioni fantiose?

Sono illusioni fantasiose quelle che riguardano i presunti vertici sui nomi. Sono reali, invece, determinate richieste e proposte che noi abbiamo fatto anche nel corso del colloquio con l'on. Andreotti, sulla struttura del governo per dare maggiore efficienza ed operatività. Quanto ai nomi, in questa fase non se ne è parlato.

ROMA — La seconda tornata delle consultazioni di Andreotti da cui ci si attende il definitivo chiarimento degli orientamenti democristiani sui contenuti programmatici e sulle correlate garanzie politiche, ha conosciuto ieri il suo momento più significativo con l'incontro fra il presidente incaricato e la delegazione del PCI. Il colloquio, sul cui andamento il compagno Berlinguer ha rilasciato le dichiarazioni che riproduciamo qui accanto, è stato più lungo del previsto: due ore anziché una e mezzo, dalle 17.30 alle 19.30.

Subito dopo è stata introdotta la delegazione del PSI che, su decisione della segreteria, comprende oltre a Craxi e ai capigruppo anche i compagni Manca e Signorile. Alle 21, uscendo dall'incontro, il segretario del PSI ha dichiarato di aver confermato ad Andreotti la disponibilità socialista alla trattativa per una nuova maggioranza parlamentare «una trattativa» ha precisato — che si imperniava sugli impegni programmatici e politici che derivano da tale maggioranza».

Richiesto sui modi tramite i quali il costituirsi della maggioranza potrà essere sancito in parlamento, Craxi ha osservato, similmente a Berlinguer, che ci sono diversi atti per sancire tale maggioranza ma quel che è certo è che per arrivare bisogna seguire la strada maestra (cioè quella di una trattativa e di una sanzione esplicita).

Il segretario socialista ha aggiunto che per quanto riguarda la struttura del nuovo governo e, per qualche verso, anche il programma ci si trova ancora di fronte a «due libri chiusi che ora dovrebbero essere aperti nell'ambito di una trattativa collegiale tra i partiti interessati e disponibili a trattare su una maggioranza che sorregga il governo con maggior stabilità». Egli ha anche informato di aver pregato Andreotti di accelerare il ritmo delle consultazioni e della crisi.

«Occorre accelerare le procedure», ha spiegato — perché si giunga alla soluzione o all'accertamento degli ostacoli che ne impediscono il raggiungimento».

È stata quindi la volta della delegazione socialdemocratica guidata dal segretario Romita.

Al termine egli ha fatto dichiarazioni improntate ad un certo ottimismo, avendo trattato l'impressione che esista «una buona base per una soluzione positiva». Il presidente del Consiglio ha chiarito quegli aspetti e indicazioni dei recenti deliberati della DC che non appaiono chiari — ha aggiunto — e questo nel senso di specificare il carattere dell'accordo che si ricerca tra i partiti. A giudizio di Romita le indicazioni programmatiche sarebbero «efficaci» mentre la questione della struttura del governo «è stata posta in maniera aperta». Indicazioni sono state espresse anche sui modi del controllo sull'attuazione del programma, mentre resta il problema della forma in cui si manifesterà la sanzione della maggioranza. «Per noi ha confermato infine — se c'è un accordo rotato da una maggioranza, c'è una maggioranza».

A furia di lenticchie

Siamo già al «piatto di lenticchie» (quello famoso, accettato in cambio della primogenitura). La trattativa con la DC non era nemmeno cominciata che la Repubblica e il Manifesto, ieri mattina già si stracciano le vesti e annunciano la sconfitta, la ritirata. Più esattamente il cedimento dei comunisti. È un ritornello ormai talmente vecchio e ripetuto da fare perfino tenerezza. Se gli storici di domani dovessero sfogliare la collezione di certi giornali, non capirebbero nulla di ciò che è accaduto in Italia. Come mai questo PCI, passando di cedimento in cedimento, è arrivato al 34 per cento dei voti? Mistero. E questo sindacato, come mai, a furia di «stendere» e di «spagliare» ha conquistato un potere contrattuale e un peso politico e sociale superiore a quello di qualsiasi altro sindacato in qualunque al-

tra società industriale? Altro mistero. Eppure ogni volta noi continuiamo a stupirci, anche perché si tratta di uomini di sinistra, del tutto rispettabili. Uomini, però, che hanno una stranissima idea di che cosa significhi una lotta, un combattimento. O si vince tutto e subito oppure siamo al disastro. Si guardi all'idea che hanno dell'avversario. O non vale nulla oppure è invincibile. Se cede qualche cosa, se è costretto a mutare la sua posizione, se si muove sia pure di un passo (è il caso evidente della DC) questo lo si ignora, lo si nega. Anzi ogni concessione che viene strappata è una trappola. Peggio: cominciano a strillare che in questo modo la sinistra viene «integrata». E' da anni che ce lo sentiamo ripetere. Prendiamo la questione del governo. Fino a ieri ogni nostro passo verso

il governo così era considerata un cedimento o una trappola. Venivamo attaccati (fino a ieri) perché — stupidi e opportunisti come al solito — non ci rendevamo conto che padroni, americani, democristiani, conservatori, tutti costoro avevano un solo disegno: alltrarci nel governo. Adesso il ragionamento si rovescia. Se la DC resiste, se il governo americano mette veti, se la reazione comincia a sparare, allora noi reniamo giudicati più stupidi, più opportunisti e più sconfitti di prima. E perché? Perché ci eravamo illusi, perché al governo questa gente non ci vorrebbe, e resistesse, combattesse. Bella scoperta.

DC e il mondo cattolico, di che cos'è il potere e di che cosa significano atti, anche limitati, che cominciano a rimetterlo in causa, ci si obietta che la DC e il potere stanno in piedi solo perché noi non ci decidiamo a spazzarli via (i ragionamenti aritmici di Giorgio Galli). Se poniamo l'obiettivo di una svolta come qualcosa che non si misura in base al fatto che domani, o venerdì mattina, la si attua, ma la poniamo come lotta, movimento, avanzata, raccolta di forze, prevalere nel blocco avversario di forze più democratiche, allora ci si obietta che no, non c'è niente da fare perché la DC è un blocco granitico, e si fa sempre quello che vuole lei.

Calma amici. La trattativa è appena cominciata. La nostra lotta ha un orizzonte un po' più vasto.

Il centro-destra francese agita un clima di insicurezza

All'insegna di tensione e paure la campagna elettorale di Giscard

Il franco difeso solo dopo un deprezzamento del 5% - L'abbozzo di un disegno tendente a mostrare che solo la «majorité» può impedire la destabilizzazione - Rapito a Lione un magistrato - Ad un giornale una foto di Empain con il volto tumefatto

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il franco in caduta libera (per «colpa» delle sinistre che starebbero per prendere il potere), Giscard d'Estaing ne annuncia solennemente la difesa dopo quattro giorni di indifferenza totale. La notizia di una foto del volto tumefatto del barone Empain riceveva in queste ore dalla famiglia, un dispaccio annunciante il sequestro.

Ricordiamo come Barre abbia strumentalizzato la settimana scorsa, il problema istituzionale dei rapporti tra il presidente della Repubblica e il primo ministro per dire verso quale catastrofe andava lo stato francese se la sinistra fosse risultata vincente alle prossime elezioni. Falta questa operazione, ecco entrare in gioco la caduta del franco. Chi l'ha provocata? Un sondaggio anonimo che dava la sinistra più che mai vincente, un intervento catastrofico di Ceyrac, presidente della confindustria francese, sulla rovina dell'economia per colpa del programma comune, lo stesso ambiguo discorso di Giscard d'Estaing a Verdun sur le Doubs, hanno scatenato la

ed istituzionale che deriverebbe da una vittoria della sinistra. E il riprendente del barone Empain quindici giorni fa, quello del giudice lioneese ieri sera, anche se sono pure coincidenze, cadono a proposito per permettere al governo spiegamenti inauditi di polizia nello sviluppo della dimostrazione che solo questo stato è capace di garantire la sicurezza dei cittadini e la pace civile.

Augusto Pancaldi (Segue in penultima)



PARIGI — Il giudice Noel Daix rapito a Lione

Conclusa l'inchiesta sulla fuga di Kappler

E' tutta colpa di Capozzella

Il capitano dovrà rispondere di «disobbedienza aggravata» - Incriminati anche tre carabinieri - Prosciolti gli altri ufficiali già trasferiti e i medici dell'ospedale militare Celio

ROMA — L'inchiesta della Procura militare per la fuga di Herbert Kappler dall'ospedale militare del Celio, si è conclusa. Manca soltanto la decisione del giudice istruttore. Il procuratore militare, colonnello Giuseppe Scandurra, ha chiesto il rinvio a giudizio del capitano Norberto Capozzella — all'epoca della scandalosa vicenda comandava la Compagnia «Celio» dei carabinieri — che dovrebbe essere giudicato per «violazione di consegna» e «disobbedienza aggravata». Gli viene contestato di non avere applicato l'ordine scritto, con il quale era previsto un servizio an-

vicenda che fece scalpore in tutta Europa. Si tratta in particolare dei tre ufficiali dell'Arma che furono trasferiti per punizione nei cui confronti non sarebbe risultata responsabilità di carattere penale: il generale Carlo Casarico, comandante a quell'epoca della 6. Brigata CC di Roma, il colonnello Ennio Fiorletta, comandante della Legione Roma, e il tenente colonnello Vincenzo Oresta, comandante del Gruppo Roma I dell'Arma e superiore diretto del capitano Capozzella.

Anche per alcuni ufficiali medici del Celio e per il direttore generale della sanità militare, generale Tommaso Lisai, — sui quali erano stati sollevati forti dubbi in merito alla malattia di Kappler e ai giudizi da loro espressi sulla sua prossima fine. — La Procura militare non avrebbe individuato responsabilità di natura penale.

Nella sua lunga requisitoria, il colonnello Scandurra fa una ricostruzione della fuga dell'ex ufficiale nazista dal Celio, per giungere alla conclusione che egli venne calato.

L'atteggiamento verso la violenza

Un nuovo Aventino

Ancora sabato Roma ha vissuto momenti di terrore. Gli «autonomi» hanno assediato la città, assaltato ed incendiato pullman, attaccato la polizia, devastato l'autoparco del Comune. Le cronache dei giornali ce li descrivono sparate a freddo, deliberatamente, o radunarsi minacciosi nel Parco Nemense ove giocavano centinaia di bambini.

L'Unità, lo stesso giorno, ha pubblicato un'aggiacchiante consuntivo del terrorismo nel mese di gennaio, accuratamente preparato dalla sezione «problemi dello Stato» del partito: 342 episodi criminali, cinque morti, circa novanta feriti. Nessuna raccolta di firme, nessun appello contro questo che è certo il fenomeno più grave della nostra vita pubblica, da parte di radicali o di partiti del neogarantismo.

Casi umani e libertà

A leggere le conversazioni — sempre su questo giornale — di Cavallini con i compagni Castellano e Ferrero, si resta toccati dalla testimonianza di una grande forza d'animo, di una superiore saldezza morale, ma si esce sconcertati dall'insensibilità per questi casi politici ed umani che ancora regna in tanti ambienti così imperisibili di fronte ai «limiti alla libertà».

Non voglio sottovalutare con questo il crescente di reazioni che si registra oggi contro la violenza, la sopraffazione, il terrorismo. Forse non siamo più come nel 1977 e lo testimoniano — solo per fare qualche esempio — la lotta aperta all'Istituto Sarpi di Roma, l'assemblea di donne tenuta domenica sempre nella capitale, alcune iniziative operaie. Voglio soltanto osservare che siamo troppo al di sotto della necessità, troppo. Si sta difendendo un senso di assuefazione, o di reazione angosciata ma passiva, o di indifferenza. E soprattutto di paura. Non c'è in giro un'adeguata coscienza di tutto ciò, di quale sia la posta in gioco. Perché?

Non credo di essere in grado di dare una risposta, e quindi farò solo alcune considerazioni. Soprattutto, mi pare terribilmente deboli la risposta dei pubblici poteri, impotenti agli occhi della gente a garantire la convivenza civile, il libero esercizio delle proprie attività, talvolta le più elementari come quelle di andare in tram, di giocare in un parco, di recarsi a far compere, di uscire a passeggio. Certo, non è così dovunque, e sempre: ma ormai è così troppo spesso, e nei punti nevralgici del paese. Che cosa crediamo che pensi la gente comune di uno Stato che accetta che i piccoli gruppi impongano un coprifuoco di fatto notturno nelle maggiori città italiane, e certi giorni lo estendano alle ore diurne: che conculchino spavalidamente la libertà di uscire di casa; che — come è stato acutamente notato — ci si spinga verso una situazione «libanesca»?

Si diffonde — e non a torto — l'impressione che una parte rilevante dei pubblici poteri, nella polizia, nella magistratura, negli apparati, forse all'estero, tollerino ed appoggi la violenza; e che non è sufficientemente energica l'azione per colpire i responsabili di tutto ciò. Il governo si è mostrato debole. Lento, impacciato, persino compromesso: occorre ben altro per fronteggiare la situazione. Altri sintomi preoccupanti, del resto, dimostrano l'indebolimento della compagine statale rispetto a fenomeni di illegalità o di extralegalità. Faccio solo un esempio: abbiamo riflettuto abbastanza, fuori dalle formule folcloristiche e di colore, al senso che ha il protrattivo rafforzamento di talune «onorate società» che tendono a sostituirsi all'ordinamento giuridico formale, come dicono i giuristi? Al di là, oltre alla mafia, alle forme di protezione all'americana che sono ormai presenti in vari centri meridionali, per tagliare commercianti e cittadini purtroppo indifesi: oppure alla stessa massoneria.

Anche qui, l'esaltante episodio di Gioiosa Jonica è un ottimo segno, ma purtroppo ancora insufficiente; e nei confronti degli altri fenomeni esemplificati non mi pare che la reazione ci

sia, come invece dovrebbe. Per converso, assistiamo all'emergere di un nuovo individualismo, elitario, liberale borghese, ammantato di antistatalismo, particolarmente presente in certi ambienti politici (persino nella sinistra), che si intreccia con la vecchia, preesistente diffidenza contro lo Stato (ma di ben altra origine) che permane in taluni strati popolari. Siamo proprio convinti fino in fondo che la passione referendaria sia tutta nel senso di un allargamento della democrazia diretta? Io non lo credo.

Mi pare invece che una serie di conquiste importanti del movimento democratico, proprio per la convivenza con quell'istituto liberale cui «non» rischiamo di non produrre tutto il loro effetto rinnovatore. Prendiamo gli esponenti più grossi: le conquiste autonomiche, o quelle di libertà operaia (i due fatti istituzionali più significativi dell'ultimo decennio). Se autonomia non significherebbe oggi vittoria di tutto lo Stato, bensì estensione anarchica all'intero paese, non c'è sbocco ulteriore per essa. Se presenza operaia in fabbrica non significherebbe «partecipazione» (mi riferisco all'ultimo convegno di Milano), persino le conquiste di libertà rischiano di saltare.

Siamo certi che gli antistatalisti comprendano tutto ciò? Siamo certi che non facciano loro velo una impostazione teorica vecchia, liberalistica, ormai superata dalla storia, ma sempre riluttanti a pensare agli anticomunisti incalliti, perché non so quanto in quel caso si tratti di una questione teorica; né tantomeno ai violenti prezzolati o incoscienti. Penso a molti che erroneamente — credo — considerano oggi nemico principale questo Stato, «per il quale non val la pena di muovere un dito», ed il potere come categoria metastorica; e se deducono che come sempre gli attentati alle libertà vengano da loro.

Essi non si avvedono però che quegli attentati vengono coperti da certi ambienti di questo Stato, ostili a combattere la violenza, e che anzi si impingono del generico libertarismo, o della confusione referendaria come occasione per spaccare in due il paese. Ma soprattutto dimostrano una preoccupante insensibilità per la libertà della gente comune ed indifesa, oggi sistematicamente conculcata dai fascisti e dai Pifano, senza distinzione di segno.

Abbiamo lottato tanto per conquistare la libertà di diffondere liberamente l'Unità, ma oggi chi limita questa libertà non è lo Stato, ma la violenza privata

(e reazionaria). Si guardi alla situazione di fatto che esiste in certe università. Abbiamo lottato tanto, specie nei paesi meridionali, per affermare contro il «controllo sociale» la libertà di giovani e ragazze di uscire la sera a passeggio, di incontrarsi, ma oggi, dopo l'evoluzione del costume, è la violenza privata a ricacciare la gente dentro le case. Esiste un garantismo per questi (ed altre) libertà? Ci rendiamo conto che il vecchio garantismo è impotente (come lo è stato 55 anni fa) di fronte a questi fenomeni? Mi pare invece che da molti questo aspetto sia sottovalutato. Ho l'impressione, anzi, di trovarmi di fronte ad un atteggiamento quasi pialtesco, che ricorda l'Arentino, l'incomprensione, l'impotenza. Che altro significa, del resto, il fatto che ormai si assiste quasi estrani alla distruzione del patrimonio culturale, sia esso l'autoparco del Comune di Roma o un'aula universitaria? Senza retorica, ricordiamo che gli operai difesero in armi le fabbriche contro i tedeschi che volevano distruggerle; in quel gesto non c'era alcun antistatalismo, come non c'è in questi casi in cui anche in questi anni i lavoratori picchettano gli stabilimenti contro i terroristi.

Una posta altissima

La posta in gioco è altissima. Il movimento operaio italiano si sta sforzando di costruire le basi di consenso e di partecipazione per la trasformazione della società e dello Stato. La democrazia di massa è la via maestra per questo processo, e — come ripete autorevolmente Ingrao — la violenza tende a colpire con la paura e i soprusi la libera manifestazione. Per questo occorre oggi una reazione, politica ma anche morale, delle masse popolari e degli intellettuali, contro la violenza. Occorre una reazione di rigetto, che espella costoro dalla società civile. Occorre organizzare questa reazione democratica, ovunque; e pretendere energicamente che le istituzioni statuali facciano il loro dovere — anche quello di guardiano notturno e diurno — per garantire la pacifica convivenza fra gli uomini e l'esercizio di tutte le libertà. Potranno, queste istituzioni, avere l'autorevolezza, l'efficienza, il sostegno popolare dovuti senza un governo che sia realmente rappresentativo delle forze democratiche?

Luigi Berlinguer

in Guatemala

SBAGLIAREMO, ma anche il caso di Arcani dimostra quanto è profonda in Italia la suggestione dei viaggi e delle tentazioni. Da quando l'ex direttore generale dell'Italcasse è ripartito, a quanto si dice, in Guatemala, si nota la sensazione che sia circondato da un oscuro ri-petto, da una suggestione nuova che, pur non giustificandole, in qualche modo ne nobilita le gesta. Noi conosciamo da molti anni questo sentimento, il cui fondo è reverenziale. Giovanissimi, era nel nostro gruppo un amico che un giorno, con deliberata noncuranza, ci annunciò di avere una amante a Pistona, quando nessuno di noi, tra cui pure non mancavano i ragazzi singolarmente intraprendenti, si era mai innamorato oltre la cinquantina. La notizia ci fece un'impressione profonda, e tutti restammo sinceramente desolati, quando apprendemmo che il costo dei biglietti ferroviari Bologna-Pistona e ritorno, aveva ben presto ucciso quello splendido amore.

Ma Arcani non è soltanto un viaggiatore avventuroso, per quanto riguarda le distanze, francamente smodato. Egli è anche un simbolo della tecnica democratica. Non c'è nessuno, tra i grandi personaggi dei quali la DC, quella del potere, si è servita, che non ci abbia mostrato come avesse preparato da lungo tempo un suo luogo di riparo, per il caso che gli occorresse o gli consentisse celarsarsi. Come le case moderne, certi uomini

della DC si costruiscono col rifugio; quelli anticor, questi antigiudicario, e, per quanto riguarda la suggestione, sempre parati a prendere il volo. Chi sa quanto tempo, e tormentoso, si impiega a farsi una valigia, e quanto tempo, e bagaglio, a fare una volta il dentifricio, un'altra volta i fazzoletti e, nei casi più gravi, le calze o addirittura il pigiama, non può non essere un segno di una certa, e casanziana, i Lefebvre, gli Arcani e altri che li hanno preceduti o che li seguiranno, titano con i bagagli sempre accuratamente fatti, avendo davanti alla porta una macchina col motore acceso. Quest'ultimo particolare può richiamare alla mente i banditi, ma si tratta, evidentemente, di una analogia puramente casuale.

Adesso Arcani, essendo in Guatemala, si è ritucato il più fantasioso di tutti e da lagggi pare che minacci rivelazioni terribili sui maggiori democratici. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma non parlerà, e stenterà certi, perché la DC che comanda ne sa sempre sui suoi uomini molto più di quanto essi non sappiano su di lei. Così a lui e agli altri, come del resto si vede, conviene tacere. Gli è consentita soltanto la nostalgia, polverosa, di una volta. Ma

A Shilo, tra Ramallah e Nablus

In Cisgiordania un altro insediamento di israeliani

Elezioni presidenziali in Siria - Le proposte irachene al « fronte della fermezza »

TEL AVIV - Un nuovo insediamento ebraico della Cisgiordania annunciata nel 1977 dalle forze israeliane è stato costituito il mese scorso sul luogo dove sorgeva la biblica Shilo, a metà strada tra le cittadine arabe di Ramallah e Nablus, ad opera del « Gush Emunim » (« Blocco della fedeltà »), la ben nota organizzazione di fanatici ultra nazionalisti. Il governo aveva dato il suo consenso alla creazione di Shilo di un insediamento di sciamite archeologici e di una quarantina di esponenti del « Gush Emunim » si sono installati con le famiglie sul posto e, invece di avviare la « scavi » (per i quali, d'altra parte, hanno ben poca competenza tecnica, si ammette anche in Israele), hanno organizzato una « solenne » cerimonia per la posa della « prima pietra » di un insediamento che hanno affermato di considerare « permanente e definitivo ».

BEIRUT - Per la prima volta dalla fine della « guerra civile », cioè da quindici mesi, truppe regolari libanesi si sono scontrate, ieri, con reparti della « forza di pace » israeliana. Un contingente di impegnati soldati libanesi della caserma « Fayadieh » e reparti siriani distaccati su una collina che domina la strada Beirut-Damasco (a 3 chilometri dalla capitale libanese), ha determinato la chiusura al traffico dell'importante arteria di comunicazione che è durata due ore. A che cosa è stato concordato? Il comunicato congiunto diffuso dal comando libanese e dal comando siriano della « forza di pace » ha attribuito l'incidente ad « attriti originati da motivi personali fra reclute libanesi e militari addetti a un posto di controllo della « forza di pace » ed ha annunciato che « nei confronti dei responsabili sono state adottate misure disciplinari ».

DAMASCUS - Il presidente siriano, Assad, si reccherà a Mosca - a quanto affermano fonti bene informate di Damasco - a metà febbraio. Intanto, nell'Arabia Saudita il ministro degli Esteri e vice-primo ministro siriano Khaldun si è incontrato con re Khalid e con il principe ereditario Fahd. Sui contenuti e sui risultati del colloquio, chi hanno preso parte anche i ministri della Difesa e degli Esteri e il capo della Guardia nazionale sauditi, non sono stati diffusi finora particolari.

RAGHIDA - L'Iraq non avrebbe rinunciato definitivamente ad unirsi al « fronte della fermezza » araba e sarebbe disposto a superare le divergenze che attualmente lo oppongono alla Siria, se anch'essa modificasse le sue posizioni. Questo si può evincere da un « messaggio » inviato dal presidente iracheno, Al Bakr, al presidente siriano, Boumediene, e pubblicato, ieri, dal quotidiano di Baghdad « Al Saura ». L'Iraq non - a quanto risulta dal testo uscito su « Al Saura » - queste tre condizioni per partecipare al « fronte della fermezza »: 1. revisione della posizione della Siria circa la « soluzione pacifica » del conflitto medio-orientale; 2. rievocazione della posizione siriana in Libano; 3. al fine di permettere alla Resistenza palestinese e al movimento progressista libanese di far fronte al complotto imperialista che vuole la loro liquidazione e la divisione del Libano; 3. accettazione da parte della Siria della creazione di un fronte settentrionale (contro Israele) comprendente le forze siriane ed irachene e quelle delle altre parti (in particolare dell'OLP) che aderiscono al « fronte della fermezza ».

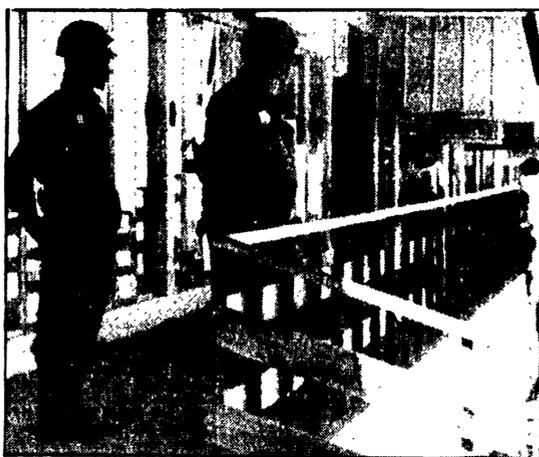
Oggi si recheranno alle urne per eleggere il presidente della Repubblica, oltre 4 milioni di siriani. Unico candidato è l'attuale presidente, Hafez Al Assad, segretario generale del Partito Baas; conformemente alle disposizioni della legge elettorale, la sua candidatura è stata presentata dal Partito e confermata dall'Assemblea del Popolo (Parlamento). Assad sarà così confermato per un altro settennario alla supremazia carica dello Stato; anche se, più che di una elezione vera e propria, la consultazione ha il carattere di un referendum (nel '71, Assad ot-

tenne il 99,2 per cento dei voti), il numero dei suffragi che il presidente otterrà, in un momento in cui egli sostiene l'opposizione araba alle iniziative del presidente egiziano Sadat, servirà a testimoniare l'appoggio popolare alla sua politica.

Ricevimento all'ambasciata angolana

ROMA - Per celebrare la ricorrenza del 4 febbraio, anniversario dell'inizio della lotta armata di liberazione, l'ambasciatore della Repubblica popolare d'Angola, Venancio Da Silva Moreira, ha offerto ieri un ricevimento al Grand Hotel di Roma. Al ricevimento erano presenti personalità della politica e della cultura. Il governatore italiano era rappresentato dal sottosegretario Radi, mentre per il nostro partito erano presenti i compagni Giancarlo Pajetta, Sergio Segre, Antonio Rubbi e Gianmario Giadresco.

BONN - Il presidente egiziano, Sadat, dopo il viaggio negli USA, incontrerà il cancelliere della RFT, Schmidt, domani ad Amburgo, dove quest'ultimo parteciperà a due giorni ai lavori dell'Internazionale socialista. Sadat si fermerà ad Amburgo un paio d'ore, poi proseguirà per Monaco (trascorrerà in Baviera una breve vacanza) e lunedì sarà in Italia, dove sarà anche ricevuto da Paolo VI in udienza privata. Alla riunione dell'Internazionale socialista parteciperanno anche i delegati di altri paesi centro-americani. Fu una grande rivolta dei « senza terra » che fece tornare l'impero agricolo della « United Fruit », facendo temere l'estendersi del fuoco rivoluzionario in tutto il Cen-



MANAGUA - Uomini della Guardia nazionale presidiano un edificio e (a destra) manifestazione di donne e bambini contro Somoza



MANAGUA - Uomini della Guardia nazionale presidiano un edificio e (a destra) manifestazione di donne e bambini contro Somoza

Ore drammatiche in Nicaragua dopo le amministrative

Pochi i voti al tiranno Somoza Appello sandinista alla rivolta

Il Fronte di liberazione che si richiama all'eroe degli anni '30 ha chiamato la popolazione a trasformare lo sciopero in un movimento insurrezionale

MANAGUA - Secondo la commissione elettorale nazionale, il partito nazionale liberale del dittatore Anastasio Somoza avrebbe ottenuto 258.529 voti nelle elezioni amministrative svoltesi domenica in Nicaragua, 12.393 voti sarebbero andati all'unico partito di opposizione autorizzato nel paese, quello conservatore. I dati, si afferma, non sono ancora completi, ma confermano le indicazioni iniziali di una ridottissima affluenza alle urne e quindi di una massiccia astensione che per l'opposizione è elemento ben più significativo del risultato in se stesso. C'è d'altra parte da notare che molti candidati conservatori si erano ritirati dalle liste prima

delle elezioni in segno di protesta contro il regime dittatoriale di Somoza. Gli elettori registrati in Nicaragua sono in totale 700 mila. Quanto dire che a votare sono stati appena il 25 per cento.

Intanto i guerriglieri del Fronte di liberazione nazionale sandinista hanno diffuso un comunicato con il quale esortano la popolazione a insorgere con le armi per rovesciare Somoza. Nel comunicato si afferma che lo sciopero generale proclamato da imprenditori e lavoratori per indurre Somoza a dimettersi non è sufficiente. « Bisogna trasformarlo in una lotta armata », dice il comunicato.

Il topo mangerà di nuovo il gatto?

Augusto Cesar Sandino, il guerrigliero del Nicaragua, mai sconfitto in battaglia, l'unico che sia riuscito a battere i marines e gli eserciti privati della « United Fruit »; per le masse contadine e bracciantili del Centro America, il suo nome si identifica con la lotta per la libertà. Non solo per i gruppi guerriglieri, ma anche nelle proteste del Centro America dove si canta sull'aria di « Adella », il ritornello della canzone sandinista che dice: « In Nicaragua, signori, il topo ha mangiato il gatto ». Vissuto, ed ingiungito nella leggenda popolare e nelle ballate, è il ricordo nostalgico dei contadini combattenti del Nicaragua, con i piedi avvolti nel « huachuca », la striscia di pelle non concia in sostituzione delle scarpe, con le loro latte di birra riempite di pietre e dinamite, il loro combattere di notte nella giungla, quando il « machete » valeva più dei cannoni, degli aerei e dei carri armati dei marines.

Il rivoluzionario vittorioso venne invitato al tavolo della pace, a Managua il 12 febbraio 1931, dallo sconfitto generale Anastasio Somoza, allora comandante della Guardia Nazionale, e ucciso. La rivolta, principalmente basata sulla presenza di un capo carismatico, privata del suo impegno militare e organizzativo, si sfasciò. Più tardi Somoza dichiarò pubblicamente che l'uccisione di Sandino era stata espressamente commissionata dall'allora ambasciatore nord-americano in Nicaragua, Arthur Bliss Lane. La repressione della « United Fruit », conseguente alla rivolta sandinista, fu la più brutale della già sanguinosa storia dell'America Latina. Il generale Somoza, autonomo dittatore assoluto, continuò per tutta la vita, fino a quando fu ucciso, nel 1956, ad organizzare repressioni e stragi, mescolando la ferocia al grottesco, con i suoi pretoriani travestiti da legionari romani, con tanto di spada e di elmo. Divenne anche il maggior produttore di caffè del paese, con la proprietà di 46 piantagioni più 41 « haciendas » per l'allevamento del bestiame. Le repressioni contro il « contagio » sandinista, furono estese anche a tutti gli altri paesi dominati dalla compagnia nord-americana.

In Guatemala viene messo al potere Jorge Ubico, anch'egli amante delle uniformi, ma questa volta di tipo napoleonico. L'Ubico abolì i perfino gli ospedali, ufficialmente giudicati « inutili per un vero uomo e solo rimedio per ramolliuti ed omessuali ». Delicato amante della musica, faceva funzionare il plotone di es-

ecutione al suono della banda. In Salvador andò invece al potere il generale Martinez che uccise la rivolta contadina uccidendo dieci mila braccianti in un colpo solo. Vegetariano, seguace di filosofie teosofiche e della reincarnazione, voleva sostenere la popolazione a insorgere con le armi per rovesciare Somoza. Nel comunicato si afferma che lo sciopero generale proclamato da imprenditori e lavoratori per indurre Somoza a dimettersi non è sufficiente. « Bisogna trasformarlo in una lotta armata », dice il comunicato.

Realtà e leggenda

E fu davvero così per sette anni, nella realtà e non solo nella leggenda. Anche il Nicaragua assese poco più di un milione di abitanti, il 60% meticcio e per il 30% indios, dal 1927 al 1934 la rivolta sandinista fu vittoriosa, nonostante gli Stati Uniti avessero mandato in appoggio alle forze di repressione locali un corpo di dodici mila marines. I braccianti corsero a combattere sotto le insegne di Sandino dall'Anduraz, dal Guatemala dal Salvador e da altri paesi centro-americani. Fu una grande rivolta dei « senza terra » che fece tornare l'impero agricolo della « United Fruit », facendo temere l'estendersi del fuoco rivoluzionario in tutto il Cen-

tro America. La rivolta sandinista fu spenta con l'inganno. La morte di Augusto Cesar Sandino è del tutto simile a quella di Emiliano Zapata. Il rivoluzionario vittorioso venne invitato al tavolo della pace, a Managua il 12 febbraio 1931, dallo sconfitto generale Anastasio Somoza, allora comandante della Guardia Nazionale, e ucciso. La rivolta, principalmente basata sulla presenza di un capo carismatico, privata del suo impegno militare e organizzativo, si sfasciò. Più tardi Somoza dichiarò pubblicamente che l'uccisione di Sandino era stata espressamente commissionata dall'allora ambasciatore nord-americano in Nicaragua, Arthur Bliss Lane. La repressione della « United Fruit », conseguente alla rivolta sandinista, fu la più brutale della già sanguinosa storia dell'America Latina. Il generale Somoza, autonomo dittatore assoluto, continuò per tutta la vita, fino a quando fu ucciso, nel 1956, ad organizzare repressioni e stragi, mescolando la ferocia al grottesco, con i suoi pretoriani travestiti da legionari romani, con tanto di spada e di elmo. Divenne anche il maggior produttore di caffè del paese, con la proprietà di 46 piantagioni più 41 « haciendas » per l'allevamento del bestiame. Le repressioni contro il « contagio » sandinista, furono estese anche a tutti gli altri paesi dominati dalla compagnia nord-americana.

Una lunga dinastia Si presero provvedimenti anche sul piano amministrativo e politico. La « United Fruit », per garantirsi degli alleati locali creò dei proprietari terrieri a cui diede in coltivazione le piantagioni, trasformandosi da coltivatrice in acquirente di derrate a basso prezzo. La repressione fu maggiormente delegata ai governi fantoccia e alla proprietà agricola. Furono riformati i codici in base a nuove leggi secondo cui « i membri dei corpi di sicurezza non avevano responsabilità penale e la loro testimonianza valeva più di ogni altra ». Anche i proprietari terrieri furono « esentati da qualsiasi responsabilità criminale ». Le conseguenze e la ferocia che ne scaturirono sono facilmente immaginabili. In Nicaragua, dopo l'uccisione di Anastasio Somoza, il figlio al potere il figlio maggiore Louis Somoza, governando fino al 1967, anno in cui morì d'infarto. Lo sostituì il fratello, attualmente al potere Anastasio Somoza II che, a quanto si afferma, è di origini nord-americane possiede un capitale di quattrocento milioni di dollari depositato nelle sole banche statunitensi ed ha esteso le proprietà di famiglia ad un terzo di tutte le terre fertili del paese. Il

DALLA PRIMA PAGINA

Berlinguer

la logica del compromesso. Ciò per dire che i liberali non intendono andare oltre un riedizione dell'intera prammatica di luglio. Ora, se è auspicabile che tutti e sei i partiti dell'intera pervengano alla soluzione concordata della crisi, non è pensabile tuttavia che le esigenze poste o riconosciute valide dalla quasi totalità dei progressisti possano essere messe in mora dal pronunciamento contrario dei liberali.

Kappler

to dalla finestra - con l'aiuto della moglie Anneliese (ed anche di altri complici?) - appeso ad una corda, assicurata ad una specie di cappio, che fu trovato alcuni giorni dopo la fuga attaccato ad un gancio, all'esterno della finestra. Un particolare questo che aveva lasciato tutti alquanto perplessi. Ed è proprio questa conclusione dell'inchiesta della Procura milanese che ha aggravato la posizione del capitano Capozzella, che aveva fatto togliere i due uomini di servizio in giardino, proprio sotto la finestra dalla quale Kappler sarebbe fuggito. L'ufficiale dei carabinieri si difende sostenendo che gli uomini

« Pronostico » elettorale

ROMA - Il settimanale « L'Espresso » pubblica un « pronostico » elettorale nelle ipotesi di elezioni politiche anticipate, risultando in arretrato i seguenti: la DC passerebbe dal 38,7 ottenuto nelle ultime elezioni, al 35,5 per cento; il PCI dal 34,4 al 36,6%; il PSI dal 9,6 al 6,6%; il PSDI dal 2,4 al 2,5%; il PRI dal 3,1 all'1,95%; il MSI dal 6,1 al 5,6%. Il settimanale presenta il « pronostico » come frutto di una ricerca del ministero dell'Interno e tenuta segreta. Tuttavia fonti dello stesso ministero, interpellato in proposito, hanno precisato « di non avere compilato alcun sondaggio elettorale, né fatto alcun pronostico elettorale ».

Agguato in Sicilia: due morti

AGRIGENTO - Due persone sono state uccise a colpi di arma da fuoco ed altre due sono rimaste ferite in un agguato sulla strada statale 118 in località « Bersellino » a metà strada fra Agrigento e Raffadali. I due morti sono l'imprenditore edile Pasquale Fretto, di 35 anni, e Giovanni Ghigo, di 47; i feriti Salvatore Lettuccia di 30 e Giovanni Gentile, di 37, tutti di Raffadali, un paese a 15 chilometri da Agrigento. I quattro viaggiavano a bordo di una automobile proveniente da Agrigento e diretta a Raffadali.

Giscard

speculazione interna e internazionale sul franco che in pochi giorni ha perduto il 5% del suo valore. Il governo ha lasciato fare, ha lasciato che il panico raggiunse le quote più alte. E ieri Giscard d'Estaing, mostratosi accento al cancelliere tedesco Helmut Schmidt annunciava solennemente: « Ho dato al primo ministro la direttiva di impiegare tutti i mezzi tecnici necessari per opporsi al deprezzamento del franco ».

Una lunga dinastia

Si presero provvedimenti anche sul piano amministrativo e politico. La « United Fruit », per garantirsi degli alleati locali creò dei proprietari terrieri a cui diede in coltivazione le piantagioni, trasformandosi da coltivatrice in acquirente di derrate a basso prezzo. La repressione fu maggiormente delegata ai governi fantoccia e alla proprietà agricola. Furono riformati i codici in base a nuove leggi secondo cui « i membri dei corpi di sicurezza non avevano responsabilità penale e la loro testimonianza valeva più di ogni altra ». Anche i proprietari terrieri furono « esentati da qualsiasi responsabilità criminale ». Le conseguenze e la ferocia che ne scaturirono sono facilmente immaginabili. In Nicaragua, dopo l'uccisione di Anastasio Somoza, il figlio al potere il figlio maggiore Louis Somoza, governando fino al 1967, anno in cui morì d'infarto. Lo sostituì il fratello, attualmente al potere Anastasio Somoza II che, a quanto si afferma, è di origini nord-americane possiede un capitale di quattrocento milioni di dollari depositato nelle sole banche statunitensi ed ha esteso le proprietà di famiglia ad un terzo di tutte le terre fertili del paese. Il

REGIONE PIEMONTE

L'Amministrazione Regionale fa presente che sono riaperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione all'Avviso n. 4. Duplicato: Ragionieri Perito Commerciale e Programmazione « Obiettivo » Perito Industriale, ingegnerico in Informatica e di assumere in via provvisoria in attesa di concorso presso gli Uffici Regionali, con l'attribuzione del livello parametrico corrispondente all'incarico di segretario.

CITTA' DI SETTIMO TORINESE

RIPARTIZIONE SERVIZI TECNICI - SEZIONE LL.PP. AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER I LAVORI DI COSTRUZIONE DI CENTRO COMMERCIALE Legge regionale 4 giugno 1975, n. 47 - Deliberazione della Giunta Municipale 9 agosto 1977. Importo base: Opere a corpo: L. 310.908.580 oltre all'I.V.A. Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14. Gli interessati, iscritti all'Albo nazionale dei costruttori, per imporsi non inferiori a quello dell'appalto e per corrispondere alla categoria « Legge 31 febbraio 1962, n. 571, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al Protocollo Generale della città di Settimo Torinese entro il 22 febbraio 1978. IL SINDACO

CONSORZIO « COMPARTO Q »

Via Settembrini, 13 ROMA S. presiede e entro il termine di centoventi giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale sul sito del presente bando, da parte del presente Consorzio, si procede alla licitazione privata con il sistema previsto dall'art. 3 della legge 2-2-1972, n. 14 - lavori per costruzione di sette edifici sociali per civile abitazione in Roma: Totò De' Cenci, par. d. zona 47-48 di n. 64 alloggi per n. 448 vani. Importo a base di gara L. 1.549.295.111. Le imprese che avendo i requisiti di legge desiderino essere invitate debbono inoltrare richiesta in carta legale presso la sede del Consorzio entro 10 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del presente invito. In caso di gara deserta, la stessa sarà riposta e i sensi delle norme vigenti, con offerta anche in aumento. Roma 8 febbraio 1978. IL PRESIDENTE (Domenico Scanni)

Ancora silenzio sulle proposte di pace di Hanoi

La Cambogia rilancia accuse e si inaspriscono gli scontri

BANGKOK - In un comunicato trasmesso dalla radio la Cambogia ha chiamato il popolo a raccolta invitandolo a « difendere il paese contro l'invasione vietnamita » dopo che si era diffusa la notizia di rinnovati aspri scontri tra i due paesi durante il fine settimana. La Cambogia non pare quindi intenzionata a rispondere alle iniziative di pace di Hanoi, finché, a quanto si afferma a Phnom Penh, Hanoi non ritirerà tutte le sue truppe ancora presenti in territorio cambogiano. Alla proposta vietnamita, fatta domenica, di por fine agli scontri, creare una zona smilitarizzata di dieci chilometri lungo la frontiera comune e cercare una forma di garanzia internazionale, la Cambogia ha replicato con un appello a « contadini e lavoratori » a difendere la sovranità e l'indipendenza nazionale.

Phnom Penh informa che le truppe cambogiane hanno messo fuori uso otto carri armati vietnamiti penetrati nel suo territorio lungo il fiume Bassac, mentre un comunicato vietnamita aveva precisato che le forze di Hanoi avevano sgominato quattro battaglioni cambogiani nella stessa zona, in ritorno di una serie di attacchi e di cannoneggiamenti da parte dei cambogiani, su zone popolate. Pare che gli scontri cui si riferiscono le due emittenti queste ultime settimane, anche se gli esperti locali affermano che non vi sarebbe nessun mutamento di rilievo nello schema ormai tradizionale di scaramucce quotidiane lungo la controversa linea di frontiera tra i due paesi. Ieri l'ambasciatore vietnamita in Francia, Vo Van Sung, ha accusato la Cambogia di avere intrapreso ostilità

Situazione calma sulle rive dell'Amur

Altri 5 morti per atti di terrorismo in Turchia

ISTANBUL - Cinque persone sono state uccise e cinque altre ferite lunedì scorso, vittime del terrorismo dell'estrema destra, in Turchia. Fonti autorizzate hanno affermato che una persona, la cui identità non è stata stabilita, è stata uccisa e che un professore di liceo è stato ferito ad Elazig (780 chilometri ad est di Ankara) da cinque aggressori. Il quotidiano Tercuman riferisce, da parte sua, che otto persone che viaggiavano in un taxi sono cadute in una imboscata presso Gaziantep, una città vicino al confine siriano: quattro sono morte.

Dalla nostra redazione

Altri 5 morti per atti di terrorismo in Turchia

MOSCA - Forti ufficiali sovietici smentiscono « categoricamente » le notizie diffuse in Occidente sui presunti « incidenti alla frontiera tra URSS e Cina » nella zona del fiume Amur. Informazioni in tal senso erano state messe in giro nei giorni scorsi dall'agenzia americana UPI e dal giornale inglese Daily Telegraph e rilanciate da varie stazioni radio. « Si tratta - ha detto un portavoce del ministero degli Esteri dell'URSS - di pure e semplici invenzioni diffuse allo scopo di creare allarme e confusione e per tentare, allo stesso tempo, di creare difficoltà alla politica di distensione e cooperazione internazionale. Anche la TASS con un secco comunicato respinge le « voci » rese note in Occidente precisando che chi le ha

Smentite a Mosca notizie di incidenti con i cinesi

Altri 5 morti per atti di terrorismo in Turchia

messe in giro, evidentemente, « vorrebbe che si verificassero incidenti del genere ». La situazione dei confini sovietici cinesi - e precisa - è di « normale » e « pacifica ». « Si nota negli ambienti diplomatici di Mosca, praticamente « congelata » dal periodo degli scontri che si registrarono nel marzo '69 sulle rive dell'Ussuri. Da parte sovietica - si precisa - sono ambasciatori ufficiali - sono state più volte avanzate proposte di soluzioni negoziate alla parte cinese per giungere ad una regolamentazione. Mosca, comunque, ha sempre respinto le « pretese territoriali » di Pechino che sono - come ha scritto più volte la Pravda - « infondate ». Secondo i sovietici il governo cinese « avanza pretese territoriali nei confronti dell'URSS di un'area complessiva di circa 33 mila chilometri quadrati ».

Altri 5 morti per atti di terrorismo in Turchia

Altri 5 morti per atti di terrorismo in Turchia

Altri 5 morti per atti di terrorismo in Turchia. Fonti autorizzate hanno affermato che una persona, la cui identità non è stata stabilita, è stata uccisa e che un professore di liceo è stato ferito ad Elazig (780 chilometri ad est di Ankara) da cinque aggressori. Il quotidiano Tercuman riferisce, da parte sua, che otto persone che viaggiavano in un taxi sono cadute in una imboscata presso Gaziantep, una città vicino al confine siriano: quattro sono morte.

ARMIDA GRIECO PLATONE

Rita e Aris Accornero per tacciano al dolore di Rossana Platone per la scomparsa della mamma.

OSPEDALE CIVILE VOGHERA

E' indetto concorso di Vice Segretario Generale - scadenza ore 12 del 25 febbraio 1978 - Per informazioni rivolgersi Ufficio Direzione dell'Ente tel. 0323 40741

PICCOLA PUBBLICITA'

SALUTE - bellezza - alimenti prodotti integrali; senza conservanti - coloranti - additivi chimici - gratis listino prezzi. Natural Casella Postale 380 Aosta 0165 4088.